

LXIV. II FANTASTICO EPISODIO ESCOGITATO DAI GESTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO PER DIMOSTRARE LE DIVINE CAPACITÀ INTELLETTIVE POSSEDUTE GIÀ IN ETÀ PUBERALE DAL LORO INVENTATO PERSONAGGIO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE).

Per quanto riguarda il periodo prepuberale — cioè l'epoca compresa tra il nono anno e l'undicesimo anno d'età — del personaggio, creato a scopo “*apologetico-edificante*” dai gestori del movimento cristiano, *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) non vi è nulla di esplicitamente dichiarato, tuttavia, se fosse veramente esistito, si può arguire che all'età di dieci anni sarebbe stato iscritto, come di norma, al triennio di scuola superiore denominata *bet talmud* (casa della sapienza) (1) mentre, nel contempo, avrebbe dovuto continuare l'apprendistato presso la falegnameria del padre *Yosef Bar-Heli* (Giuseppe Figlio [legale] di Eli).

Per quando riguarda il periodo puberale — ossia, l'epoca compresa tra l'undicesimo anno ed il tredicesimo anno — di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si conoscono soltanto i particolari di un episodio che si sarebbe verificato quando aveva appena compiuto dodici anni (Luca II, da 41 a 50; “*Vangelo di Tommaso filosofo israelita*” XIX, da 1 a 5; “*Vangelo [arabo] dell'infanzia del Salvatore*” L, 1-2-3) (2) allorché egli all'insaputa dei familiari non li avrebbe seguiti quando essi, insieme al resto della carovana di pellegrini, intrapresero il viaggio di ritorno da Gerusalemme dove si erano recati, come loro consuetudine, per la festa della Pasqua (3) rimanendo solo a Gerusalemme. I genitori si sarebbero accorti della sua assenza alla prima tappa del viaggio e dopo averlo cercato invano tra i parenti ed i conoscenti, preoccupati, sarebbero tornati indietro per cercarlo a Gerusalemme e, dopo tre giorni, lo avrebbero trovato in una delle sinagoghe del tempio, dove i dotti rabbini si riunivano per insegnare e discutere i precetti della *Torāh*, mentre, seduto (4) tra loro, discuteva, mostrando eccezionali capacità intellettive. La madre gli avrebbe chiesto per quale motivo si fosse comportato in modo riprovevole dando ai genitori il dispiacere per la preoccupazione del suo smarrimento ed egli le avrebbe risposto bruscamente che avrebbero dovuto immaginare [!!] che lui si sarebbe dovuto occupare delle cose riguardanti il Padre suo [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”]. Questo primo allontanarsi dai familiari da parte del dodicenne *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è stato interpretato dal noto psichiatra francese Binet-Sanglé (1915) come una fuga tipica dei paranoici teomegalomani itineranti, di cui la prima fuga da casa è indotta proprio dalla cosiddetta crisi puberale che, nel caso specifico, avrebbe scatenato anche l'esordio del delirio teomegalomanico chiaramente espresso dalla risposta data da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) a sua madre, in quanto da tale risposta si deduce che egli si credeva già il figlio del “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”, e dagli spunti persecutori verso i familiari che manifestavano un atteggiamento di rifiuto nel vedere in lui quello che pretendeva di essere (5).

NOTE

(1) I corsi del *bet talmud* (casa della sapienza) erano, probabilmente tenuti dallo stesso insegnante (*hazzan* = lettore) della scuola elementare e nello stesso luogo di questa, ma l'insegnamento riguardava le interpretazioni (in specie secondo le esigenze culturali del momento) dei comandamenti della *Torāh* (già letta ed imparata a memoria nella scuola elementare) in commento orale denominato *Midrash* [successivamente messo per scritto con la denominazione *Mishnah*], gli allievi ripetevano in coro e singolarmente la lezione fino ad assicurarne l'avvenuto apprendimento.

(2) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, da 41 a 50) dice: «...Καὶ ἐπορεύοντο οἱ γονεῖς αὐτοῦ κατ' ἔτος εἰς Ἱερουσαλήμ τῇ ἑορτῇ τοῦ πάσχα. καὶ ὅτε ἐγένετο ἑτῶν δώδεκα, ἀναβαινόντων αὐτῶν κατὰ τὸ ἔθος τῆς ἑορτῆς, καὶ τελειωσάντων τὰς ἡμέρας, ἐν τῷ ὑποστρέφειν αὐτοὺς ὑπέμεινεν Ἰησοῦς ὁ παῖς ἐν Ἱερουσαλήμ, καὶ οὐκ ἔγνωσαν οἱ γονεῖς αὐτοῦ· νομίσαντες δε αὐτὸν εἶναι ἐν τῇ συνοδίᾳ ἦλθον ἡμέρας ὀδὸν καὶ ἀνεζήτουν αὐτὸν ἐν τοῖς συφνεύουσιν καὶ τοῖς γνωστοῖς, καὶ μὴ εὐρόντες ὑπέστρεψά εἰς

Ἱερουσαλὴμ ἀναζητοῦντες αὐτὸν. καὶ ἐγένετο μετὰ ἡμέρας τρεῖς εὗρον αὐτὸν ἐν τῷ ἱερῷ καθεζόμενον ἐν μέσῳ τῶν διδασκάλων καὶ ἀκούοντα αὐτῶν καὶ ἐπερωτῶντα αὐτοῦς. ἐξίσταντο δὲ πάντες οἱ ἀκούοντες αὐτοῦ ἐπὶ τῇ συνέσει καὶ ταῖς ἀποκρίσεσιν αὐτοῦς. καὶ ἰδόντες αὐτὸν ἐξεπλάγησαν, καὶ εἶπεν πρὸς αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ· τέκνον, τί ἐποίησας ἡμῖν οὕτως; ἰδοὺ ὁ πατήρ σου καὶ γὰρ ὀδυνώμενοι ἐζητοῦμέν σε. καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς· τί ὅτι ἐζητεῖτέ με; οὐκ ᾔδειτε ὅτι ἐν τοῖς τοῦ πατρός μου δεῖ εἶναι με; καὶ αὐτοὶ οὐ συνῆκαν τὸ ῥῆμα ὃ ἐλάλησεν αὐτοῖς. καὶ κατέβη μετ' αὐτῶν...» («...Ed i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della pasqua. Ed accadde che quando egli compì il dodicesimo anno, loro secondo la consuetudine vi si recarono, e finiti i giorni quando essi ritornavano Gesù bambino rimase a Gerusalemme, e non lo sapevano i suoi genitori: pensando che fosse nella comitiva fecero una giornata di strada e poi si misero a cercarlo tra i parenti ed i conoscenti e non avendolo trovato tornarono a Gerusalemme per cercarlo. E dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo agli insegnanti, ascoltandoli ed interrogandoli. Ma tutti quelli che l'udivano si stupivano per la prudenza e le risposte di lui. E vedendolo furono affascinati, e sua madre gli disse: figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco il padre tuo [Giuseppe] ed io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose loro: perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Ed essi non compresero la parola che aveva detto loro. E scese con loro...»); nel *“Vangelo di Tomaso filosofo israelita”* (XIX, da 1 a 5) si legge: «...Quando ebbe dodici anni, i suoi genitori andavano, secondo l'usanza, a Gerusalemme per la festa di Pasqua con la loro carovana e dopo la festa se ne tornavano a casa. Ma, quando intrapresero il viaggio di ritorno il ragazzo Gesù tornò indietro a Gerusalemme, mentre i genitori pensavano che egli fosse nella carovana. Dopo avere percorso la strada di un giorno, lo ricercarono tra i loro parenti e, non avendolo trovato, ne furono afflitti e tornarono di nuovo in città per cercarlo. Dopo tre giorni, lo ritrovarono nel Tempio seduto in mezzo ai dottori che ascoltava ed interrogava. Tutti ascoltavano e si stupivano che, ragazzo com'era, chiudesse la bocca agli anziani ed ai dottori del popolo, esponendo i punti principali della legge [torāh] e le parabole dei profeti. Sua madre Maria si avvicinò e gli disse *“Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco che noi, addolorati, ti cercavamo”*. Gesù rispose loro *“Perché mi cercate? Non sapete che devo essere nella casa di mio Padre?”*. Gli scribi ed i farisei le domandarono *“Tu sei la madre di questo ragazzo?”*. Lei rispose *“Lo sono”*. Allora le dissero *“Beata tra le donne [...] Noi non abbiamo mai visto né udito una tale gloria, virtù e sapienza”*. E Gesù, levatosi, seguì sua madre...»; nel *“Vangelo [arabo] dell'infanzia del Salvatore”* (L, 1-2-3) dice: «...Giunto all'età di dodici anni, lo condussero ad una festa a Gerusalemme. Al termine della festa essi ritornarono, ma Gesù rimase nel tempio tra i dottori, gli anziani e gli eruditi dei figli di Israele. Egli li interrogava nelle loro specialità e rispondeva a sua volta alle loro domande. Domandò loro *“Di chi è figlio il Messia?”*. Risposero *“Figlio di David”*. Allora egli replicò *“Allora perché, mosso dallo spirito, lo chiama suo padrone, [...]?”*. Poi il capo dei dottori gli domandò *“Hai letto i libri?”* Gesù rispose *“Ho letto quanto nei libri è contenuto”*. E spiegò i libri, la legge, i precetti, gli statuti ed i misteri contenuti nei libri dei profeti, cose irraggiungibili dall'intelletto di ogni creatura. Dunque, quel dottore disse *“Una tale scienza finora io né l'ho raggiunta né mai ne ho sentito parlare [...]”*...».

(3) Il termine *“Pasqua”*, il quale deriva dal sostantivo ebraico *“Pesah”* che letteralmente significa *“sorpassare”*, *“passare oltre”*, ecc., fu adottato per indicare la festività della ricorrenza — non specificamente dell'uscita del popolo ebraico dall'Egitto, come erroneamente chi è disinformato crede — di quando, in occasione della *“decima piaga”*, inflitta al popolo egiziano dal *“Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”*, *“l'angelo della distruzione”* risparmiò gli Ebrei *“passando oltre”* le loro case.

(4) A riguardo Le Camus (1933) precisa quanto segue: «...Ciascun maestro, seduto dietro un leggìo, ha davanti a sé quegli che vogliono ascoltarlo ed interrogarlo, in modo che tanti sono i gruppi quanti i rabbini che insegnano. Pertanto, quando leggiamo che Gesù era seduto in mezzo agli insegnanti, bisogna intendere che era, non già su una delle loro sedie, ma fra i gruppi che, un poco alla volta, si erano formati per constatare la sua giovane intelligenza alle prese con i vecchi giuristi di Israele. L'insegnamento rabbinico procedeva per domande e risposte. [...] gli insegnanti stimolavano l'attenzione dei discepoli con una domanda ed aspettavano la risposta dei più sagaci, per discuterla. ed, in seguito, proponevano la soluzione delle difficoltà. [...] Gesù, nel prendere la parola, si era attirato subito l'attenzione per la lucidità delle risposte e la originalità delle domande...» (cfr. Le Camus E.: Op cit. Brixiae, 1933). Quindi, in verità, il ragazzo *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il *“Cristo”*] Figlio di Giuseppe) doveva stare seduto per terra in mezzo agli altri discenti che potevano essere anche ragazzi più piccoli. Inoltre, non era infrequente che i dotti insegnanti del tempio discutessero con ragazzi altrettanto perspicaci ed intelligenti, se non di più, quanto il ragazzo *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il *“Cristo”*] Figlio di Giuseppe). Infatti, ad esempio, basta ricordare che lo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) riferisce quanto segue: «...ἔτι δ' ἀντίπαις ὧν περὶ τεσσαρεσκαίδέκατον ἔτος, διὰ τὸ φιλογράμματος ὑπὸ πάντων ἐπηρεαζομένη, συγιόντων αἰεὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν τῆς πόλεως πρώτων ὑπὲρ τοῦ παρ' ἐμοῦ περὶ τῶν νομίμων ἀκριβέστερόν τι γινώσκειν...» («...Quando ero ancora poco più di un bambino attorno ai quattordici anni, per la passione letteraria ero elogiato da tutti, ero continuamente ascoltato dagli arcisacerdoti e dalle persone più importanti della città che richiedevano il mio parere per le interpretazioni particolarmente sottili delle leggi...» (cfr. Flavio G. : *«Ἰωσηφου βίος»* II, 9).

(5) Cfr. Binet-Sanglé Ch.: *«La folie de Jésus»*, T. IV, Paris, 1915.